

CICINELLI

CORRIERE TRAPANESE

CICINELLI

scarpe per tutti

scarpe per tutti

Direzione - Redaz. - Amministr. - Via Crociferi - Telef. 1908

Abbonamento per sei mesi: Ordinario L. 550 - Un numero arretrato L. 30

Inserzioni pubblicitarie - Distribuzione e vendita del Giornale: VIA CROCIFERI (ANGOLO VICO RIPA)

I Professori scioperano

I professori hanno scioperato, questo fatto ha potuto meravigliare coloro che si erano abituati a vedere il professore secondo il cliché ormai consueto del vecchio signore dignitoso, un po' di stratto, un po' maniaco, che parla per frasi fatte ed inartista il suo dire di citazioni latine, oppure secondo lo altro cliché dell'eterno umiliato che vive quasi ai margini della società stentando a cucire un ventisette con lo altro e faticando, alle prese con alcuni figli di papà ottusi o svogliati, in estenuanti ripetizioni pomeridiane.

I professori non di ruolo invece, anche se idonei o abilitati nei regolari concorsi, o magari in attesa di essere nominati di ruolo in forza della legge n.373 del 1947, ogni anno sono regolarmente licenziati per essere poi ancora una volta assunti dopo aver rifatto documentazione e partecipato a graduatorie provinciali. Un anno hanno insegnato nella Scuola Media di X, l'anno dopo nella Scuola Media di Y, quest'anno insegnano nell'Istituto Tecnico di K ed il prossimo anno insegneranno, probabilmente, nell'Istituto Magistrale di Z. Ognuno può immaginare con quanto vantaggio per la Scuola e quanta serenità per il professore.

Nel 1947 fu bandito un concorso (l'ultimo era stato nel 1942) che fu espletato faticosamente nel 1949. Siamo nel 1951 ed il Ministero della P. I. non provvede a bandire un altro, la sabbia dei professori fuori ruolo sbatacchiati qua e là continua.

La grande stampa che annunzia su cinque colonne in prima pagina qualunque sciopero di metalmeccanici o di ferrotrovieri non ha spazio né tempo per occuparsi di coloro che preparano i quadri dirigenti della nazione. Il governo che si riunisce d'urgenza e che spedisce almeno un sottosegretario sul posto se a Roccaannunziata o a Peretola i metallurgici o i braccianti si agitano, oppure il suo eterno «no» a qualunque giusta rivendicazione della Scuola. Chiama «sacra missione» lo insegnamento, ma si guarda bene di retribuire degnamente la «sacra missione»; le parole non costano niente, ma i soldi... e noi, i soldi serviranno a tutto tranne che a pagare un po' meglio i... missionari.

In Paesi più civili (e ci riferiamo al Belgio e alla Svezia, per esempio) i docenti hanno non solo retribuzioni altissime, ma soprattutto hanno proporzionalmente le retribuzioni più alte del Paese assieme ai giudici ed agli ufficiali delle forze armate. Un professore svedese è retribuito meglio di un direttore di banca o di azienda industriale. Da noi invece qualunque fattorino di banca ha uno stipendio superiore a quello di un professore di Liceo.

Da anni si parla di riforma della Scuola e di riforma burocratica; si è parlato di un progetto che sgancerebbe Magistrati, Docenti, Ufficiali delle FF. AA. dalla burocrazia. Ad essi il progetto assegnerebbe remunerazioni proporzionate alla delicatezza ed alla grande importanza del loro compito; le belle parole infatti non mancano mai in questi progetti, specialmente quando essi vengono annunciati in tempi di elezioni (e poi c'è un imbecille che va dicendo in questi giorni che siamo governativi, anzi democristiani o quasi!) ma il progetto giace in chissà quale archivio romano.

Quasi alla chetichella si è provveduto intanto per la Magistratura e per gli Ufficiali delle FF. AA. (un uditorio giudiziario ha ormai uno stipendio complessivo superiore a quello di un presidente di liceo alle soglie della pensione) ma per i Docenti nulla. Non solo non si parla più di riforma, ma anche le più piccole ed ovvie rivendicazioni (magari trovate giuste ed approvate dal Ministero della P. I.) sono inesorabilmente bocciate dal Ministero del Tesoro che deve provvedere a ben altro (dice) che ai professori.

La Scuola italiana per oltre il 60% è in mano a professori non di ruolo. Gli avventizi di tutte le Amministrazioni dello Stato sono protetti da uno stato giuridico.

I professori non di ruolo, anche se idonei o abilitati nei regolari concorsi, o magari in attesa di essere nominati di ruolo in forza della legge n.373 del 1947, ogni anno sono regolarmente licenziati per essere poi ancora una volta assunti dopo aver rifatto documentazione e partecipato a graduatorie provinciali. Un anno hanno insegnato nella Scuola Media di X, l'anno dopo nella Scuola Media di Y, quest'anno insegnano nell'Istituto Tecnico di K ed il prossimo anno insegneranno, probabilmente, nell'Istituto Magistrale di Z. Ognuno può immaginare con quanto vantaggio per la Scuola e quanta serenità per il professore.

Nel 1947 fu bandito un concorso (l'ultimo era stato nel 1942) che fu espletato faticosamente nel 1949. Siamo nel 1951 ed il Ministero della P. I. non provvede a bandire un altro, la sabbia dei professori fuori ruolo sbatacchiati qua e là continua.

GIANNI DI STEFANO

Solenne cerimonia a Genova per il V centenario della nascita di Colombo

In occasione della ricorrenza verrà consegnata alla Marina Mercantile Italiana la Bandiera offerta per sottoscrizione nazionale

Nel prossimo settembre, in occasione del V. centenario della nascita di Cristoforo Colombo, che si celebrerà a Genova, verrà offerta.

Fine di una leggenda



Mac Arthur

Il Mikado bianco, come lo chiamavano i giapponesi che avevano visto il Tenno deporre nello suo mani il milione e quasi divino potere, lascerà l'immondo palazzo fra gli alberi dove ha avuto per anni il suo Quartiere Generale. Il vecchio «proconosole toru» involontario Cincinato, in America. Certamente i soldati non debbono pretendere di dirigere la politica del proprio paese ma solo il futuro ci dirà se Mac Arthur aveva ragione.

Problemi sanitari del Trapanese Deficienti le attrezzature del servizio veterinario

L'organizzazione del servizio veterinario ed i motivi dello stato di abbandono in cui versano i macelli di Trapani e provincia in una intervista col Veterinario Provinciale

L'importanza che il servizio veterinario ha per la tutela della salute pubblica è notevole. Spesso accade, però, che tale importanza venga misconosciuta forse perché, anche a causa di un pregiudizio corrente, si tende a considerare la figura del veterinario quale un professionista di genere inferiore.

Considerata la grande importanza dell'argomento, abbiamo creduto opportuno intervistare il Veterinario Provinciale dott. Carlo Vivona, il quale interrogato sulla organizzazione del servizio veterinario in provincia di Trapani ci ha così risposto: «Il Testo Unico delle Leggi Sanitarie stabilisce che in tutti i comuni dove il patrimonio zootecnico è numeroso vi sia un veterinario condotto o consorziale. In atto in tutti i comuni della provincia di Trapani il servizio veterinario è disimpegnato da veterinari condotti, mentre nei piccoli centri il servizio è affidato a qualche incaricato limitatamente ad alcuni giorni della settimana. Soltanto nelle Isole Egadi, data la scarsità del patrimonio zootecnico, è incaricato l'Ufficiale Sanitario di Favignana. In dette Isole però sia per le pratiche vaccinarie, che per il verificarsi di particolari esigenze, si incarica un veterinario che



Il nostro Redattore Rosario Poma mentre intervista il Veterinario Provinciale Dott. Vivona. (Foto Bonventre)

GIANNI DI STEFANO lascia la Direzione del Corriere Trapanese

Siamo dolenti nel comunicare che con questo numero Gianni Di Stefano lascia la Direzione del «Corriere Trapanese».

La Redazione, nel porgere al Dott. Di Stefano gli auguri più fraterni per la sua carriera, non può tralasciare di attingersi alla sua gratitudine e la sua stima per l'alto livello giornalistico cui ha condotto il nostro giornale. Si propone, infine, di non dimenticare le virtù di coerenza e di lealtà di cui sempre Gianni Di Stefano ha improntato la sua condotta di uomo e di giornalista.

La nuova legge sulla perequazione tributaria

Distensione di rapporti fra contribuenti e fisco

La nuova legge sulla perequazione tributaria, di recente approvata dal Parlamento e già entrata in vigore, attua un primo decisivo passo verso la distensione dei rapporti tra contribuente e fisco e l'instaurazione di reciproci rapporti di collaborazione, con l'offrire a tutti i cittadini particolari facilitazioni e benefici per la sistemazione delle infrazioni tributarie da essi commesse nel passato e più precisamente non oltre il 31 dicembre 1949.

Per poter fruire della offerta possibilità di sistemazione delle pendenze arretrate, la legge assegna a termine perentorio che verrà a scadere improvvisamente il 15 giugno 1951, oltre tale data il fisco procederà al rigoroso accertamento di Ufficio, con l'ovvia conseguenza per il contribuente della perdita dei benefici temporaneamente accordati fino al 15 giugno 1951. Egli non potrà così invocare alcuna scusa e non potrà neppure sperare di giovare di altre simili agevolazioni perché, come si ricorderà, il Governo ha ripetutamente e solennemente dichiarato, anche in sede parlamentare, di non essere più disposto ad elargire amnistie o comunque sanatorie in materia finanziaria e di voler instaurare, d'ora in poi, il più assoluto rispetto delle leggi fiscali.

La nuova legge, infatti, consente a tutti coloro che siano incorsi in omissioni o infedeltà nella denuncia dei propri redditi o del proprio patrimonio, ai fini dell'applicazione delle imposte ordinarie e straordinarie (ricchezza mobile, complementare, profitti di guerra, profitti di contingenza, imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, ecc.) o abbiano commesso evasione alle imposte indirette (bollo, registro - I.G.E., successione, ipotecaria, ecc.) nonché alle imposte di fabbricazione, a quelle erariali di consumo ed ai dazi doganali, di evitare le normali sanzioni pecunarie a carattere civile o penale, a condizione che essi dichiarino quanto hanno occultato e paghino le imposte che hanno sottratto al fisco. Inoltre, per quanto si riferisce alle sole imposte ordinarie o straordinarie sui redditi, essi potranno fruire, se presenteranno la relativa dichiarazione, di una forte riduzione del reddito tassabile nuovamente accertato e di una comoda ratizzazione del nuovo carico d'imposta.

Tali facilitazioni, che rappresentano un atto di clemenza e di tolleranza dell'amministrazione verso i contribuenti che daranno

Un vitale problema dell'agro mazaese Prosciugare le paludi di San Nicola

La bonifica Delia-Nivolelli e quella di Capo Feto hanno risanato molte centinaia di ettari di terreno. Ora è la volta delle paludi di San Nicola

Se è vero che bonifica significa riscatto della terra dalla maledizione divina, risanamento di stagni malfelici, ritorno della terra som-

mersa al sole, lenire la disoccupazione, trionfo dell'uomo; se è vero che prosciugare le paludi significa risolvere un problema altamente umano e sociale; se è vero che il grado di civiltà di un popolo si misura alla stregua delle sue opere, oggi, nel secolo che si dichiara all'insegna del progresso, le campagne non dovrebbero più essere intristite e rese sterili dalla piaga mortificante degli stagni paludosi.



Gli abitanti di un centro coreano tornano alle loro case dopo che la città è stata liberata dalle truppe delle Nazioni Unite.

Il riscatto della terra dalla malaria è un problema basilare da risolvere perché l'uomo restituisca all'uomo la sua forza, perché il colorito torni nei visi pallidi e scarni, perché non si vedano ventri tumidi e contadini deboli e svogliati, perché la vita vinca sulla morte. Il problema felicemente risolto in altre parti d'Italia ed, in parte, anche da noi, ora torna ed è più che mai attuale.

Intendiamo qui perorare la causa dei contadini di San Nicola, che è la nostra causa, e risollevare la questione del prosciugamento degli stagni, agitata alcune decine di anni fa e, poi, archiviata ed ignorata per troppo lungo tempo. La bonifica Delia-Nivolelli

Viaggio a Parigi e Bruxelles indetto dall'E. N. A. L.

L'ENAL indice ed organizza dall'1 al 6 maggio p.v. un viaggio collettivo a Parigi in occasione della Fiera Internazionale, con proseguimento facoltativo sino a Bruxelles e con rientro in Italia il 7 maggio.

I programmi dettagliati ed il regolamento sono a disposizione presso l'Ufficio Provinciale dell'ENAL di Trapani, Via Cuba N.8 - Telef. 12-62.

CRONACA DEL TRAPANESE

IL VESCOVO DI TRAPANI in visita pastorale ad Alcamo

Alcamo, 11. La nostra città ha vissuto dal 31 marzo al 2 aprile giorni di Fede e di religiosità veramente grandi. Il Venerato Pastore S. E. Mons. Corrado Mingo nuovo Vescovo di Trapani è stato in mezzo al popolo di Alcamo per la ricorrenza della solennità di S. Giuseppe. Il Pastore è giunto in Alcamo il sabato accolto dalle Autorità Civili e militari oltre a tutte le rappresentanze del Clero e delle Organizzazioni Parrocchiali. Lo accompagnavano i Canonici di Trapani Bertolini e Cassisa e il Segretario Sac. Musso. Nel pomeriggio dello stesso sabato nella Chiesa di S. Oliva si sono svolti i Vespri pontificali. Domenica alle 9,30 grande messa pontificale con l'intervento di tutte le Autorità cittadine. Nel corso della messa ha preso la parola S. E. Mons.

Mingo. Ai fedeli che gremano all'inverosimile il Sacro Tempio il Vescovo ha lusingato ed additato la spendente santità del Patriarca S. Giuseppe additando come modello perfetto di «Lavoratore» e di «Uomo Santo e Giusto». Nel pomeriggio l'eccellentissimo Presule intervenne alla processione. La giornata di Fede si è poi chiusa con l'Apustolica Benedizione impartita dal Vescovo. Il lunedì poi si è svolto il Giubileo. Il Vescovo ha così visitato tutte le Chiese della città portando una grande croce e seguito da migliaia di fedeli. Ha visitato nel pomeriggio i «Monasteri di Alcamo». Infine il martedì l'Eminentissimo Presule è partito alla volta di Trapani ossequiato ed acclamato da tutta la cittadinanza. Prima di lasciare Alcamo alla quale lo legano ormai la Fede e la filiale ob-

bedienza di tutti i fedeli S. E. Mons. Corrado Mingo ha manifestato all'Arciprete Mons. Reggina, al Vicario Foraneo Can. Barone e al Can. Papa la sua grande e paterna soddisfazione della vita spirituale della nostra città.

GIUSEPPE POMA

UNA LETTERA AL DIRETTORE

Protesta degli armatori Mazaresi

Riceviamo e pubblichiamo: Caro Direttore, la Marina peschereccia di Mazara del Vallo come sa vanta una flotta di primo ordine cardine della produzione italiana.

Gli armatori e gli equipaggi, oltre alle lotte con il mare, hanno saputo affrontare con serenità, con calma e con perseveranza la crisi peschereccia che da alcuni anni fa sentir tutto il suo peso. Questa perseveranza e questi sacrifici, a volte non lievi, non sempre sono compresi.

L'inazione di una unità peschereccia in porto non si concepisce in questo attivo ambiente produttivo. Tutti gli uomini; appena sbarcato il pescato, sono dietro ai preparativi per la partenza. Le manutenzioni alle macchine ed agli attrezzi vengono fatte con la massima celerità che il tempo perduto in porto è pescato in meno portato a terra.

Non può destare meraviglia, se in un centro di sì grande attività, momenti prima della partenza, per circostanze varie ed imprevedute, qualche uomo dell'equipaggio sia costretto a sbarcare e quindi debba essere subito rimpiazzato. Pertanto non è ammissibile che una unità, ultimata i preparativi per la partenza, anche nel pomeriggio, debba rimanere in porto fino al giorno successivo in attesa che l'Ufficio Marittimo apra le porte alla Gente di Mare per i movimenti di imbarco e sbarco.

Questo purtroppo si verifica a Mazara, in quanto lo Ufficio Locale Marittimo, a corto di personale, non può ultimare l'orario unico di sbarco un servizio di fuori orario anche a pagamento.

Sono sicuro che questo Comandante del Porto non ha mancato di fare presente ai propri superiori la mole di lavoro che si accatasta all'Ufficio Marittimo di Mazara e la necessità di destinarvi altro personale; quindi non si spiega, come gli organi competenti ancora non si decidano a colmare la grave lacuna che si ripercuote con le sue conseguenze su tutta la classe peschereccia di Mazara.

Ti ringrazio dell'ospitalità. Cordialmente GAETANO VINCI

PRESSO L'UNIVERSITA' DI PALERMO

ISTITUITO UN CORSO D'IGIENE PRATICO

In data 16 aprile prossimo avrà inizio presso l'Istituto di Igiene dell'Università di Palermo un «Corso complementare d'Igiene pratica» della durata di mesi due.

Il corso è quello istituito con R. D. 29/5/1898 n.219, modificato poi dal R. D. 19/9/1921.

Alle linee generali dettate da tali disposizioni legislative vengono aggiunti i necessari aggiornamenti teorici e pratici secondo il nuovo Testo Unico delle leggi Sanitarie (R. D. 27/7/1934) e i programmi ministeriali per i concorsi a posti di Sanitari addetti ai servizi dei comuni.

L'iscrizione al corso è riservata ai laureati in medicina e Chirurgia, in Chimica e Farmacia, in Medicina Veterinaria ed a coloro che sono muniti della laurea o del diploma in Farmacia oltre che della laurea in Chimica pura, purché abbiano frequentato, durante gli studi universitari, l'insegnamento dell'Igiene e ne abbiano superato il relativo esame.

Le iscrizioni sono già aperte presso gli Uffici di Segreteria della Università e resteranno aperte fino a tutto il 15 aprile 1951. Alla domanda su carta da bollo da L.24 va unito: 1) Certificato di nascita legalizzato; 2) Certificato di laurea comprovante, tra l'altro, l'indicazione del superato esame; 3) Fotografia, formato tessera, su fondo chiaro, debitamente autenticata e legalizzata; 4) Ricevuta da L.10.000 pagate all'Economato della Università.

La frequenza è obbligatoria sia per le lezioni che per le esercitazioni.

Un operaio si toglie la vita buttandosi da una finestra

Le cause del folle gesto pare siano state originate da alcuni dispiaceri familiari e dalle gravi condizioni economiche del suicida

Verso le ore 8 di lunedì scorso, veniva raccolto mentre in questa via San Pietro e trasportato d'urgenza all'Ospedale S. Antonio dove giungeva cadavere, il 48 enne Salvatore Rubina, residente in Via 30 Gennaio, il quale si era buttato da una finestra del 2° piano.

Quel giorno egli si era recato nello stabile segnato col n. 16 di questa Via San Pietro ed aveva bussato all'appartamento dell'ingegner

Francesco Monaco, ubicato al 2° piano del predetto stabile. Alla Signora Monaco che personalmente gli aveva aperto, aveva chiesto del marito ed avuta risposta che il medesimo non era in casa se ne era andato imboccando però la scala che conduce al terrazzo. Avvertito dell'errore dalla signora Clelia Di Vita ved. Agueci, inquilina dello stesso stabile si era scusato, dicendo di essere un po' agitato ed era disceso per le scale. Ma poco dopo era risalito ancora ed aveva cercato di raggiungere il terrazzo; ma era stato fermato una seconda volta dalla Signora Di Vita ed allora il Rubina aveva bussato alla porta dell'ing. Monaco, per chiedere alla signora dove avrebbe potuto rintracciare il marito. Alla

risposta incerta della signora Monaco, il Rubina si era portato sul davanzale di una finestra sita nel pianerottolo della scala, da dove si buttava nella sottostante strada tra il raccapriccio della signora Di Vita che dalla sua finestra assisteva alla scena.

Le cause del folle gesto pare debbano ricercarsi nel fatto che il Rubina da circa due mesi dava segni di squilibrio mentale, originati forse dal fatto che una sua figliola, a nome Francesca, si era involata tempo addietro con il proprio fidanzato, col quale però successivamente aveva contratto giuste nozze. Il Rubina per altro era stato in questi ultimi tempi disoccupato e le sue condizioni economiche erano quindi piuttosto gravi.

Passeggia nudo e finisce in guardina

Alle 18,40 di lunedì scorso tale Salvatore Zupmo di Vincenzo di anni 34, senza fissa dimora, pregiudicato già espulso dalla Tunisia in seguito a condanna per furto, completamente nudo andava a zonzo sul marciapiede della Via Garibaldi provocando scandalo in tutti i passanti.

Giunto all'altezza del fotografo Mazzola, lo Zupmo si incontrava col brigadiere di P. S. Giuseppe Fucci, della Sezione di Polizia Stradale di Trapani, il quale lo fermava e lo conduceva in Questura.

Dennunziato all'Autorità Giudiziaria, lo Zupmo è stato associato alle «Cantieri»

MAZARA CHIEDE UN UFFICIO STACCATO della motorizzazione civile

Mazara, 11. Il Ministero dei Trasporti (Ispettorato Gen. Motorizzazione Civile) il 15 marzo 1951, inviava al Municipio di Mazara del Vallo la seguente lettera-circolare: «Allò scopo di meglio coordinare il servizio nella Provincia di Trapani, un ingegnere di questo Ispettorato Compartimentale, a partire dal prossimo mese di aprile, si recherà mensilmente a Trapani, Marsala ed Alcamo per l'effettuazione delle diverse operazioni automobilistiche. Si prega codesto Comune di avvertire gli

interessati. F.to il Direttore Compartimentale Trombino». Questa circolare ha provocato il malcontento e l'indignazione dei 1500 proprietari di macchine di Mazara i quali, ancora, non si rendono conto perchè la nostra città sia stata esclusa quale centro di revisione di automezzi.

E' mai possibile che ogni volta 1500 persone, con le loro automobili, si spostino per andare a Trapani, Marsala o Alcamo? La nostra non è una piccola frazione e non si capisce bene il perchè di questo provvedimento.

Una protesta firmata da molti proprietari di macchine è stata già inviata al Ministero dei Trasporti per la revoca del provvedimento. Da queste colonne si fa appello alle autorità competenti perchè venga ripristinato saggiamente il servizio di revisione macchine a Mazara.

Concorso per il posto di ufficiale Sanitario in Trapani

Con decreto Prefettizio del 30/1/1951, parzialmente modificato con successivo decreto del 3 marzo 51, è stato bandito pubblico concorso per il posto di ufficiale sanitario del Comune di Trapani, cui è attribuito uno stipendio annuo lordo iniziale di L. 360.000, suscettibile di sei aumenti periodici oltre le indennità di legge.

Il termine per la presentazione dei documenti scade alle ore 12 del 15 maggio 1951. Per maggiori notizie gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura, Divisione 3ª o al Comune predetto.

La cartolibreria Pons comunica che sono stati iniziati i lavori di costruzione per la propria nuova sede in Piazza Scarlatti di fronte al costruendo palazzo della Banca d'Italia.

"Luda, la migliore minestrina
GRANA da Bica L. 130 Etto
La pregiata frutta del Trentino
PERE: DECANA - BERGAMOTTO
MELE: BLACK BEN DAVIS
MORGENDUFT - BELFORTE
Succose, croccanti, polpa molle, profumate.
BANANE SOMALE
TELEFONO 1628

Prima della semina del cotone, prima dell'impianto della carciofoia, liberate i vostri campi dagli insetti nascosti nel terreno con
AGROCIDO 5
Il più potente insetticida in polvere a base di "GAMMEXANE", innocuo per l'uomo e gli animali domestici.
40-50 kg. di AGROCIDO 5 difendono con poca spesa
solplant prodotti per l'agricoltura MILANO
Chiedete oggi stesso informazioni al ns. Agente di zona
Dott. G. ZERILLI - Via Segesta, 12-16 - PALERMO

fatte tutto



NESTLÉ

DITTA ALBERTO MANZO TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele, 155 - 157
salva il cuore consente il sonno non agita i nervi purissimo caffè in grandi depurato dalla caffeina
CAFFE' HAG
CAFFE' HAG • CAFFE' HAG • CAFFE' HAG • CAFFE' HAG
decaffeinizzato
degustazione presso i migliori bars della città

Prima di Comprare
i vostri profumi date uno sguardo alle vetrine della profumeria
Eterna Primavera
dove troverete un inspiegabile contrasto: profumi di alta classe a prezzi assolutamente irrisori.
Il vino per tutte le mense
Corso Vitt. Emanuele, 13

LENTI SOFT-LITE
LENTI SOFT-LITE
LENTI SOFT-LITE
LENTI SOFT-LITE
le lenti che assorbono la luce uniforme
CONCESSIONARIO
Ottica Moderna J. Abate
Via Torreaarsa, 88 - Tel. 1540 TRAPANI
SUCCURSALE DI MAZARA DEL VALLO - Via Porta Palermo, 52
Vasto assortimento in montature e occhiali da sole

GLI SPETTACOLI

Cine-Teatro ARISTON
Oggi: Re di cuori
Da sabato: L'amante indiana
In preparazione: Domani è un altro giorno
Cinema IDEAL
Venerdì: Ritorna la celebre coppia del Terzo Uomo? Alida Valli e Joseph Cotten in OSTIA
ORMAI TI AMO
Lunedì: Quando torna primavera
Martedì: Matrimonio ideale
Cine FONTANA
Crescente successo del grandioso film
Carcerato
con Fracca Maggi e Otello Toso
Lunedì: La mia canzone al vento con Giuseppe Lago e Laura Nucchi
Cine-Teatro MODERNO
Oggi: Cosaro e Lucrezia Borgia
Imminente: Il Diavolo della carne
Cine-Teatro ODEON
Oggi: Capitano Eddie
Venerdì: Il Principe delle Volpi
In preparazione: Il verdetto
Cine-Teatro VESPRI
Oggi: Beniamino Gigli in Non ti scordar di me
Seguira IWO JIMA deserto di fuoco

Alla Fonte Aretusa nasce una poetessa

Agata Italia Cecchini

Alla Fonte Aretusa, in quella incomparabile cornice siracusana che gli dei hanno largito all'uomo per dargli l'idea — e invidia — di ciò che è il loro Olimpo, non cresce soltanto l'antichissimo papirò del Nilo, ricercato dallo scribano; da un paio d'anni qua, ad iniziativa di intelligenti figli di Ortiglia (fissiamone i nomi per la storia: Giambattista Bozzanca, Michele Minniti), s'è aggiunto in altisonante figurazione l'alloro sacro ai poeti.

Chiamato, lo scorso novembre, a quelle panatee della lirica a riceverne vistosa fronda per mio capo di già quasi canuto factor di versi, ebbi il piacere di veder adornare d'una foglia anche la chioma corvina di una che, a tutta prima, tenni per poco più che fanciulla. L'implacabile scheda anagrafica mi rivelava di poi che quella giovane minuta e fine come un giuglio di Sèvres, dalla frangetta «à la Janne d'Arc», si chiamava, pomposamente, la signora Agata Italia Cecchini; e che ella non era a' suoi primi peccati poetici, poi che nel 1949 una breve raccolta dal titolo malinconiosamente floreale, *Le corolle si sfaldano*, già aveva dato saggio della sua arte, meritando parole propiziatorie d'un mio vecchio collega di Parnaso, Luigi Orsini.

Analogo ufficio mi sono assunto io, con il tenere a battesimo, di questa poetessa, la seconda silloge. Il sogno si spegne prima di sera (Collana di «Misure», 1951), la quale raccoglie liriche provenienti dall'ambito trofeo, non da un soltanto, ma da due poetici tornei: «Laur. Tirrenico 1950», «Nazionale al Premio Internazionale Siracusano 1950». Quali virtù ha dunque Agata Italia Cecchini per essere diventata, in così corta stagione della sua vita già collezionista di letterarie distinzioni? Quali meriti per colpire le smaliziate Giurie cui si sottopone, quest'ultima per esempio, costituita da giudici attendibili e severi come Edvige Pesce Gorini, Federico De Maria, il compianto Giuseppe Lipparini, Enrico Damiani e Sandro Papatratti?

La risposta non è difficile: mi pare che la poetessa si cattivi le simpatie per una sua grazia candida, che non è, né insipida ingenuità di bambola dall'anima di stoppa, bensì gentilezza nativa e cosciente di creatura tutta sensibilità. Quando ella non vuole che si chiudano le finestre, ne sa infatti il perché: perché vuole guardare i teneri fiori di melo tremare

nel crepuscolo; perché questi hanno l'abito lieve di raso come quando ella era bambina perché ella si ritrova, così, per un attimo, alla visione di quei fiori del melo, bambina con l'abito lieve di raso. Si badi: il cerchio delle sensazioni si è chiuso; senza sovrastrutture logiche, senza nessi discorsivi, per mero incanto di accostamenti, ella è giunta alla evocazione, e cioè alla poesia. Questo meccanismo, semplice ma suggestivo, lo troverete in molti componimenti, e sono i migliori, di Agata Italia Cecchini. Leggete ancora, per esempio, *Nespole bionde*, per vedere come ella sappia elegantemente escamotter i ricordi; che è già tecnica esperta (ma in lei, certo, inconscia, istintiva) di poeta maturo!

Acerba ingenuità di nespole bionde.

Dimenticato sapore di adolescenza. Una pagina antica di greco e qualche lacrima chiara, versata per nulla. Ma avevo la dolcezza di credere ancora. Mi accompagnano gli alberi silenziosi a seppellire i sogni.

Poesia, senza dubbio, ancor tenue: fatta di tocchi, d'impressioni fugaci, ma quanto vere (*Uva spina*), fatta d'intimità appena accennate, ma quanto umane (*È incontreremo il cielo, Tu sei lontano*), fatta di trepidazioni puerili quasi, ma quanto commoventi (*Le piume del chiostro, Di nuovo*). Qualche volta facile, fin troppo facile, ovvia (*Andiamo lentamente nel buio*), più spesso è felice e originale anche nelle semplici notazioni, che si vestono d'una a-

riosa purezza d'hai-kai Canto di lanterne, Coriandoli: «Coriandoli / i baci di ieri. / Il vento li ha spersi / stamane. / Sulla strada nuda / un ago / di erba nuova».

Se è vero che il bisogno di essenzialità è una delle caratteristiche della poesia di oggi, Agata Italia Cecchini è in linea con i moderni. Mercoledì i suoi rapidi tocchi, ella giunge a disegnare un suo mondo di fiori acque prai, nuvole stelle, che non esclude qualche visione della città (*Luci al neon*); mondo anche, di sentimento, dove sono gioie stanchezze pene, tormenti perfino (*Ma tutto frana, La tua ombra sale*), che mostrano come, sotto lo abito lieve di raso, la bambola abbia un cuore che batte, gonfio di tenerezza e di poesia, un cuore che sa come, ahimè, «il sogno si spenga prima di sera».

LIONELLO FIUMI



Veduta notturna del nuovo palazzo costruito sulle rive dell'Hudson a New York, nel quale è in corso di trasferimento la sede centrale delle Nazioni Unite. Con speciali giochi di luce gli elettricisti hanno disegnato sull'immensa facciata le iniziali della grande organizzazione mondiale.

Una bella antologia della lirica umana

Orfeo, o dell'eterna poesia

Uscendo dalla selva l'uomo scopri se stesso entro il ritmo della lirica

Il primo folgorio della coscienza balenò, forse, nella tenebra spirituale dell'uomo primitivo, sotto il suonare d'una procella; ed egli si piegò tra le alte piante delle sue foreste, mormorando qualche parola di sgomento e di preghiera.

Poi, somiglianti parole vennero fermate con strani segni, chissà, sulle cortecce degli alberi, sul piano levigato d'una roccia friabile; e furono le prime espressioni liriche della nascente coscienza umana trepidante a cospetto dell'ignoto. La natura imperava selvaggia, con lo schianto dei fulmini, l'urlo dei venti, il brontolio dei vulcani ardenti, il barri- to delle fiere scagliate alla strage.

Dovettero, però, passare molte decine di millenni, forse, innanzi che potessero venire fissati in documenti intramontabili e decifrabili i gridi di ansia e i palpiti della speranza dell'uomo: dello irsuto uomo ancora spero nella selva dei misteri e delle passioni.

Quali furono i più antichi

canti che riuscirono a giungere fino a noi? I poeti egizi, gli assiri, gli israeliti, i poeti cinesi, da noi conosciuti, non sono più antichi di quattro, cinque, sei millenni fa. Ed è di sommo insegnamento poter stabilire come, nei momenti cruciali, negli istanti del terrore, del pericolo, dell'angoscia, dell'infinito anelito, l'uomo abbia espresso la propria anima come la esprimerebbe ancor oggi, se adempisse l'impeto dell'ispirazione non venisse compreso, distorto, soffocato da pregiudizi liberali, da preoccupazioni di moda, da disciplina di tecnici.

Fino a poco tempo fa non era possibile avere sotto lo occhio la parte essenziale della poesia di tutti i tempi e di tutte le terre, se non scorrendo le citazioni, certo non del tutto esaurienti, delle varie storie universali della letteratura. Indubbiamente, consultandole, era possibile farsi un'idea dell'andamento della poesia attraverso i tempi. Le pagine di Karpes e, meglio ancora, quella della «Storia Universale della Letteratura», dovute alle fatiche di Giacomo Prampolini, ci davano un'immagine di ciò che è la poesia di ogni parte del mondo e di ogni tempo. Mancava ancora, tuttavia, un volume che tale poesia riportasse, fedele alle date, alle fonti, allo spirito che la determinò, con ampiezza e felicità di traduzione, per offrire all'appassionato e allo studioso un sicuro e vasto panorama della lirica universale.

Le aspettative dei fedeli alla poesia sono state, adesso, esaurite. In un volume di circa duemila pagine (*Orfeo*), il tesoro della lirica Universale Sansoni Editore, ed Emilio Mariano ci offrono i vertici essenziali della poesia di tutti i tempi e di tutti i paesi. «L'idea di quest'opera ci nacque», scrivono Errante e Mariano, «on son più di quattro anni... Ci nacque come accorata reazione contro tutto ciò per cui, lungo oltre un cinquantennio, proprio la così detta umanità più civile del mondo era pur riuscita a degradare se stessa sotto il livello d'una belva della giungla, in ferocia; e d'una modesta gallina in idiozia...»

Non soltanto, dunque, lavoro di studiosi e d'appassionati, ma pure volontà di attestare, contro la violenza e la barbarie, la gloria dello spirito umano che si rende manifesta, attraverso le voci dei suoi eletti, in ansia di preghiera in anelito di bellezza, in spasmico di passione, in volontà di sacrificio.

«Non esisteva ancora il

cielo. / Non esisteva ancora la terra. / Non esistevano ancora gli uomini. / Non erano ancora nati gli dei. / Ancora non esisteva la morte», scrisse tremila e cinquecento anni o sono, un ignoto pensatore egizio. Non esisteva, egli afferma, «la luce se non la tenebra, il caos dal quale sarebbero germinali i mondi. Visione di un abisso apocalittico che ancora oggi ci commuove. Ed Enuma Elis, un millennio e mezzo dopo, ripeteva con ampie argomentazioni, i medesimi concetti di buio e di vuoto; e lo stesso Rig Veda della cosmogonia indiana rielaborava con maggior commozione i medesimi concetti (Traduzione di Paolo

Emilio Pavolini): «N'È l'Esser, né il non Esser vi era allora: / né l'aria coi vapori, né il cielo eccelso: / E che si mosse? e dove? e chi lo mosse? / L'acqua esisteva? ed il profondo abisso? / Morte non v'era allora, né il suo contrario, / né divario fra il giorno e la notte...»

Come si constata, la necessità della conoscenza flagellativa, sin da quelle epoche assai lontane per noi, lo spirito degli uomini meno svagati; e certamente dovette tempestare di domande anche i remoti loro avi, benché essi non avessero, forse, sistemi adatti a fissare e trasmettere le proprie commozioni e il proprio pensiero.

Gli interrogativi dei poeti

divennero, col passar del tempo, postulati e interrogativi della filosofia; ed oggi che la filosofia è scaduta al livello di flautazioni psicologiche e di, spesso pleonastiche, argomentazioni estetiche, essi fanno parte dei problemi dell'astrologia e della fisica. Ma lo spirito dell'uomo continuò a creare nei domini della bellezza e del mistero; e, da Salfo a Mimermo, da Omero a Pindaro, da Orazio a Catullo, a Virgilio, all'Alighieri, allo Shakespeare, al Goethe, al Klopstock, al Leopardi, ad D'Annunzio, al Pascoli, all' Hölderlin, al Novalis (e dovremmo segnare centinaia

(Segue in 4.ª pagina)

CLAUDIO ALLORI

Costruiamo la città ideale

Primavera italiana, estate greca, autunno d'Albione. Alba di Taormina e notti stellate di Marrakesh — Ospedali e scuole della Scandinavia, e il Museo e i poliziotti di Londra — Cucina italo-francese.

«Forse un giorno qualcuno costruirà una città ideale», dove, non lo so, quando, neppure, ma potrebbe essere tra non molto perché questo è il secolo delle pianificazioni; quello che non possiamo prevedere è se gli architetti di questa metropoli del futuro si atterranno al criterio funzionale o a quello artistico, o a un intermedio, oppure ad altri; prevedere le discussioni, le critiche, i controprogetti che un qualsiasi piano farebbe scaturire è controindicato alla digestione ed estremamente dannoso alla salute. Sorvoliamo dunque; sorvoliamo anche sulle critiche che una volta costruita susciterebbe, ed evitiamo di confessare che, dopo tutto, malgrado tutti i suoi difetti, quella in cui viviamo è pur sempre la più bella.

Supponiamo invece che esista in un qualche punto della terra una regione dal clima perfetto, e tentiamo di costruirvi in essa la città ideale, i cui vari elementi prenderemo a prestito da città e regioni già esistenti. Questa è la città che uno scrittore inglese, John Pudney, ha creato basandosi sulla esperienza personale derivante da tutti il mondo (John Pudney: «The ideal City»). Cominceremo dal clima: ecco un punto delicato, sul quale non è facile accordarsi. L'inverno secondo Pudney dovrebbe essere «breve come quello di Oslo, con molta neve per gli sport invernali, e campi di sci con pineta nelle vicinanze, simili all'Halman Koll della capitale norvegese. Molti invece preferirebbero un inverno temperato; ma questi nemici del freddo non pensano che un buon freddo rinvigorisce, mentre il caldo provoca un rilassamento di energie. Quindi, inverno nordico alla norvegese, e chi soffre il freddo si tappi in casa. Poi viene la primavera, e qui dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi dettiamo legge noi del Mediterraneo: luce, fiori a profusione, profumi. Trapiantiamo perciò la primavera italiana nella nostra città ideale, purché le precipitazioni non siano eccessive e i venti moderati.

«L'estate la prendiamo dalla Grecia o dalla Sicilia: in nessuna parte del mondo il sole profonde tanta luce dorata come in quelle due regioni; naturalmente, non la piena estate vogliamo, ma quella di settembre, e per perfezionare l'aerazione ci facciamo prestare i venti dalla Giamaica. In quanto all'autunno non ve n'è di più belli di quello inglese, dice Pudney, e noi vogliamo prestartogli i venti di primavera, e noi det

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

COPPA DEL MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA - GRECIA 3-0 (2-0)

LA VITTORIA ITALIANA E' STATA NETTA ma la squadra non ha funzionato ad alto regime

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

La primavera siciliana ha voluto regalare una giornata di sole a questa internazionale di apertura delle competizioni calcistiche.

Ed i 30.000 che da ogni angolo della Sicilia sono venuti con ogni mezzo a far magnifica cornice alla vivace contesa, erompendo in un continuo e caldo grido di incoraggiamento allo indrizzo dei «Giovani azzurri» rappresentante il prestigio e le speranze del calcio nazionale, hanno detto in modo inequivocabile della maturità sportiva dell'Isola del sole, di questa splendente, dorata gemma mediterranea, ricca di superba giovinezza anelante alla vita, al progresso, alle affermazioni nello sport.

La impeccabile organizzazione di questo primo incontro internazionale, disputato — finalmente — in Sicilia, (giusto vanto della Lega Regionale Sicula), l'anelito delle nove ardenti provincie siciliane rappresentate, il bollente entusiasmo degli appassionati, convinceranno — speriamo — le gerarchie della F. I. G. C. del nostro diritto a nuovi incontri che, nel nome dello sport affrettano i popoli.

Gli azzurri hanno vinto largamente e meritatamente, in virtù di una qualità realizzativa che gli ospiti non hanno per nulla palesato. I greci, infatti, molto abi-

li nel controllo della palla e nell'arte del passaggio, non hanno palesato mordente, nella fase conclusiva, quando era impellente la necessità di concludere col tiro a rete spavaldo, netto, deciso.

Essi in queste occasioni non hanno avuto gli uomini o l'uomo ben qualificato, cosicché Grava e Sentimenti V (più tecnico il primo, più irrompente ed intraprendente il secondo) hanno avuto facile lavoro, ed in extremis Buffon è stato sempre pronto ad abbrancare, salvando qualche situazione che diventava pericolosa.

Ma, tutto sommato, non abbiamo visto una nazionale italiana impeccabile. Salvo il trio difensivo complessi-

vamente inappuntabile, salvo Castelli e Venturi, buoni e solidi lavoratori in mediana (non s'è visto sufficientemente Pedroni); eccettuato Armano, sempre insidioso e pulito creatore di bel gioco, e Vitali, costantemente combattivo e pericoloso, al centro non abbiamo visto il migliore Ghiandi, il miglior Turconi e solo Galli fra i tre, in qualche occasione, non ha mancato di fare il galletto costruendo, altruisticamente, per i compagni.

La nazionale italiana dei giovani, s'è meglio comportata sul finire del secondo tempo e non è da pensare che ciò sia avvenuto per il collasso degli avversari, che, in vero, sono restati ardentemente in piedi fino all'ultimo, dimostrando anche una buona preparazione atletica.

Ma il finale degli azzurri è stato brillante, perchè a mano a mano s'era stabilita fra essi una intesa che prima non avevano: si sono visti gli scambi improvvisi di posto, le azioni più penetranti e pericolose ed insomma un complesso di fattori che fanno sperar bene per l'avvenire.

I goals sono stati segnati al 7' da Galli, al 40' da Armano, al 34' della ripresa da Ghiandi.

I giovani calciatori greci non hanno mai desistito dalla lotta anche quando questa aveva pigliato per essi una svolta sfavorevole.

I combattivi ospiti hanno esibito una ortodossa applicazione da manuale di bel gioco, ma hanno mostrato troppa insistenza nel dribbling tante volte apparso estremamente dannoso, hanno troppo spezzettato le loro

più insidiose trame di gioco, hanno troppo difettato nel tiro a rete. Ecco, perchè non hanno neppure realizzato il goal della bandiera.

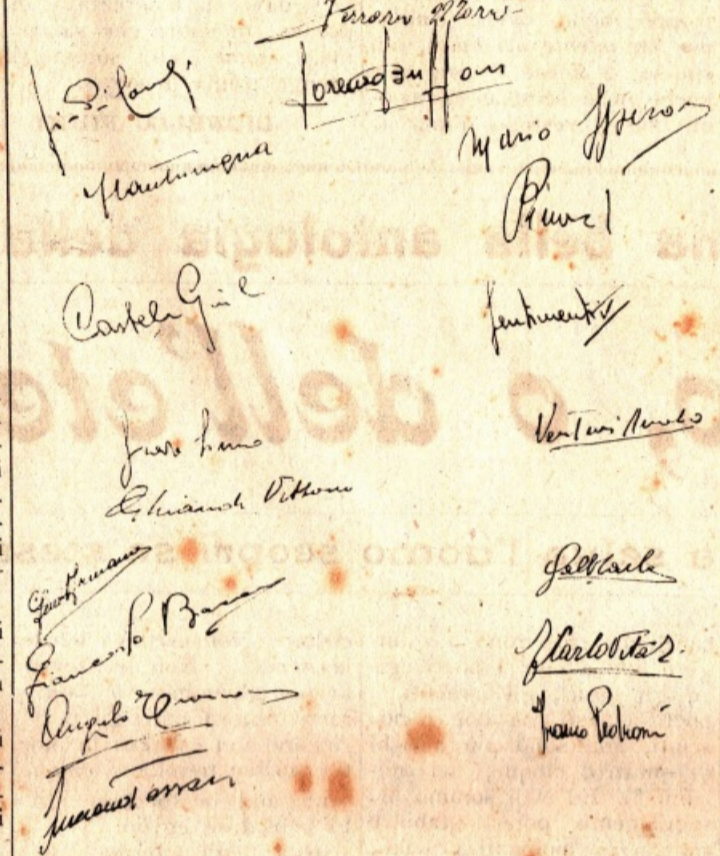
Fra i migliori ospiti, ab-

biamo notato il portiere, i bollenti terzini, il solido centro mediano e gli interni, buoni ricamatori, ma senza tiro.

ANDREA CASTELLANO

Un omaggio degli "azzurri", agli sportivi del trapanese

CORRIERE TRAPANESE
LA REDAZIONE
Al "CORRIERE TRAPANESE" che innalza la bandiera dello Sport nell'attorno leno delle Stelline occidentali Palermo, 8 aprile 1951



Siamo lieti di pubblicare gli autografi della «Nazionale Italiana dei Giovani» e degli accompagnatori. - In prima fila sono visibili le firme di Giampiero Combi, indimenticabile «asso della rete italiana» ora Commissario Tecnico della Nazionale; di Mario Sperone, ex mediano del Torino, ora allenatore Federale; di Mario Ferrario, geloso custode del muscoli degli azzurri.
Deguono le firme di Buffon, Grava, Sentimenti, Castelli, Pedroni, Venturi, Armano, Turconi, Ghiandi, Galli e Vitali, ancora quelle, delle riserve Santamaría, Pinardi, Bacci e Tessari.

A "VILLA IGEEA", con gli azzurri

Nella riposante ospitalità di «Villa Igea», dimora principesca, affacciata sul mare, abbiamo incontrato gli azzurri sul vastissimo «belvedere», intenti al solito sfoggio della posta del mattino.

I molti telegrammi per Armano, strappano simpatici commenti e sottili insinuazioni, e prima di passare alla vastissima sala ed ai tavoli, riccamente imbanditi, del lussuoso Albergo, avviciniamo i nostri campioni.

Il primo che abbordiamo è Sperone, ex giocatore della mediana del Torino ed ora al-

lenatore federale, che firma per primo una pagina di autografi per il nostro Giornale e ci aiuta a raccogliere, gentilmente, (dicono che è un buldok, ma non è vero!), le altre firme dei giocatori e fra queste quella del Commissario Tecnico, Giampiero Combi.

Poi sfilano davanti a noi, stilo alla mano, i nostri baldi azzurri esuberanti di bella, sana e gioconda giovinezza.

Il bontempone della compagnia è Pinardi, brioso dalle mille trovate, (l'ultima? ha voluto farsi fotografare tra le pale dei fichidindia). Composto ed azzimato è l'interista Armano, e tale compostezza la dimostrerà poi in campo, esibendo un gioco fluido ed incisivo.

Sobriamente firmano Grava e Buffon, a cui i compagni si ostinano a dare del... buffon; Sentimenti, firma robustamente, così come gioca.

Sono le 10 e con un vivo augurio ed un caldo saluto a nome dei nostri sportivi del trapanese, ci licenziamo dalla balda compagnia.

Mentre ci dirigiamo al centro incontriamo Coppette di innamorati che ora parlottano, ora tacciono: gli occhi negli occhi: le incrociamo ma non ci vedono nemmeno, sono troppo occupate per curarsi di noi e della partita internazionale imminente.

A. C.

Un saluto di RENZO DE VECCHI

Renzo De Vecchi, il «Figlio di Dio» dei tempi leggendari del calcio italiano, capitano della Nazionale e terzo indimenticabile, (ora critico magistrale ad «Calcio Illustrato») con cui abbiamo avuto la fortuna di trovarci insieme in occasione dell'«Internazionale» di Palermo, meravigliato che una città come la nostra vivacchi in promozione, ci ha dato il gradito incarico di porgere agli sportivi trapanesi un caldo saluto ed un vivo augurio. Trapani deve venire fuori dalla Sua condizione di inferiorità ed affrancarsi alle consorelle della divisione superiore.
Il Trapani deve ritornare in Div. Naz. «C».

Costruiamo la città ideale

(segue dalla 3.a pagina)

ti di ville sul tipo di quelle di Algeri, o più semplicemente della riviera ligure o campana. Non mancano naturalmente, i centri universitari, che assumono a Oxford e Cambridge, ma in formato ridotto, e in quanto la Scala di Milano e la «Hall» di Gotenburg (Svezia) per i concerti. Non manca naturalmente un servizio perfetto di policemen sul tipo di quelli londinesi, ma senza la nebbia; il traffico è regolato a meraviglia come nella metropoli londinese, ma con la guida a destra; è fatto divieto assoluto ai motocicli e agli autoveicoli di circolare nell'interno della città, e gli accattoni, non occorre dirlo, non esistono, perchè gli inabili sono ricoverati in appositi istituti, i disoccupati non ci sono e i famelloni sono banditi dalla città. Dimenticavo il giardino zoologico e il Museo; Pudney non ne fa cenno, ma noi non possiamo farne a meno, e riteniamo che il secondo non debba differire molto dal British Museum; britannico sarà anche lo zoo, per quanto in questo campo dettino legge i tedeschi.

E' certo che ai felici abitanti della città ideale non

fa difetto l'appetito, perciò la cucina sarà la migliore del mondo, cioè l'italiana, con l'aiuto di quella francese, e con l'aggiunta del roast-beef inglese, della cremita e fragole cecoslovacche, dei funghi polacchi, del caviale russo e delle salse indiane; i caffè sono quelli di Parigi e Bruxelles, e i ristoranti simili a quelli della capitale belga; non mancano, però, una «taverna» greca, un ristorante cinese e magari il «Leone d'oro» di Danzica e qualche ottimo ristorante italiano e scandinavo. Ora che abbiamo provveduto a sfamare gli abitanti, non dimentichiamo di lasciare una vasta parte della città incompleta, e un'altra ancora del tutto vergine, onde stimolare il sorgere di nuovi e più perfetti quartieri, e dare lavoro agli architetti. Non dimentichiamo, infine, di introdurre qualche ladrocinolo per non lasciare inoperosa la polizia e i tribunali, alcuni topi per permettere alle vecchie zie di tenere i gatti, e ricordiamoci di organizzare due o tre incendi all'anno per giustificare l'esistenza del Corpo Pompieri. Una sola persona bandiamo dalla città: l'agente delle tasse.

GEO MALAGOLI

FINALI PROVINCIALI DI LEGA GIOVANILE

Una pioggia di goals documenta la superiorità delle squadre-trapanesi

Libertas-Trapani U.I.S.P.-Mazara 13-0

I trapanesi hanno superato la misura finendo addirittura nel... dozzinale!

Ed infatti al 4' La Commare comincia con gli scherzi, ossia con i goals, che trovano un seguito. All'8' ancora La Commare, al 10' Casella, al 17' ancora Casella, al 43' Salone, segnano per i Trapanesi, in vera euforia.

Dopo il 4-0, la ripresa segna addirittura la catastrofe del Mazara, e Gangitano, che non merita particolarmente la colpa dell'insuccesso che è attribuibile all'intera compa-

gine, deve subire al 1', al 3', al 12', al 14', al 25', al 26', al 35', ed al 38' altri goals, dovuti rispettivamente a Salone, Casella, Maltese Casella, Valarelli, Maltese, Mazzaresse, Accardi, che segnano con elementare facilità.

Siamo al 12 goal; il 13', verrà su autogol dello stesso Gangitano.

Il risultato, costituisce una evidente inferiorità dei giovani dell'«Unità».

Le squadre.
Libertas: Mazzaresse, Valarelli, Giallo; Accardi, Serra, Maltese II; Quatrini, Casella, Maltese I, La Commare, Salone.

U. I. S. P. : Gangitano, Giacalone II, Piacenti II; Asaro I, Filecchia, Sciarano; Ruggeri, Giacalone II Asaro II, Piacenti I, Aguanno.

MAP BOYS Juventusina - Mazara 10 - 0

Contro la troppo piccola Juventusina di Mazara i Boys della Mapsi sono rivelati grandicelli, conseguendo un risultato troppo tondo: 10-0.

Tanti e ripetutamente, hanno assaporato la gioia della segnatura, perchè il divario delle forze in campo s'è palesato evidente già dalle prime battute.

Intatti hanno segnato Cultrera, Cusenza, Giacalone ed ancora Cusenza, rispettivamente al 7', 14', 21' e 29' del primo tempo.

Nella ripresa è andato ancora meglio (e peggio per i mazaresi), perchè i ragazzi della «Map» hanno continuato ad infierire realizzando ancora con Cusenza (5'), Cardella (18'), Cardella (19'), Papa (24'), Cultrera (27'), ed ancora con Cardella, al (29').

Il commento è superfluo: ma un cenno merita il portiere Certa, che, certamente non ha nulla da rimproverarsi perchè ha fatto del suo meglio perchè lo scarto non arrivasse alla dozzina.

Migliori dei trapanesi, Bica e Grimaudo.

Piccola Juventusina Mazara: Certa; Barraco, Balsimino; Marino, Vitale, Maiate; Calamia, Scire, Giammaritano, Catalano, Pipitone.

Map Boys Trapani: La Russa, Cardella II, Novara; Papa, Grimaudo, Bica; Busacca, Cusenza, Cultrera, Cardella I, Giacalone.
Buono l'arbitraggio di Todoraro di Trapani.

ZIZI'

note biografiche sui poeti traduttori. Onora largamente coloro che vi hanno lavorato, onora l'editore che ne ha affrontato i rischi, poiché, ma si!, è la celebrazione dello spirito umano talora vittorioso sulla selvaggia furia degli istinti. «Gli uomini devono scegliere», scrisse il saggio di Jasnaja Poliana — tra la vita e la morte. La vita sta nello spirito, la morte nella carne. La vita dello spirito è il bene, la luce; la vita della carne è il male, le tenebre»: e la poesia — quella senza aggettivi, quella che non è mero giuoco di ciarlatani, — è proprio sfiorante luce, è il più limpido sfavillio della parte migliore dell'anima molteplice, ora fosca ora ardente, dell'uomo.

CLAUDIO ALLORI

GIANNI DI STEFANO
Direttore responsabile

Edito dalla Soc. s. r. l. Corriere Trapanese presso la TIPOGRAFIA «RADIO», TRAPANI

Un vitale problema dell'agro mazarese

Prosciugare le paludi di San Nicola

(segue dalla 1.a pagina)

miasmi maledici.

Anche nei riguardi agricoli la bonifica si ripromette un grande risultato, giacchè, se ben poca è l'estensione dei terreni che verranno restituiti all'agricoltura, viceversa molto grande sarà quella che ne risentirà i benefici effetti, permettendo ai contadini delle zone limitime di risiedere nel luogo e, per conseguenza, di popolare quella estesa campagna che attualmente si presenta quale uno squallido deserto.

Ebbene, dopo sette anni, la stessa Commissione, nella seduta del 28 febbraio 1914, cancellando con un colpo di spugna tutte le sue affermazioni si pronunziava nel senso che «non valeva la pena di spendere 900.000 lire per eseguire la bonifica di San Nicola, sminuendo, così, un problema di importanza agricola, sociale, igienica.

L'onorevole Nicolò Tortorici, nella tornata del 16 marzo 1915, agitava alla Camera dei Deputati, nuovamente, il problema, patrocinando la nostra causa come indilazionabile e necessaria, ma, purtroppo, il suo tentativo doveva riuscire vano ed infruttuoso. L'illustrare parlarne finiva con queste parole sdegnose il suo discorso: «Dunque, Onorevole Ministro, c'è stata della mala volontà nella esecuzione delle bonifiche in Sicilia, mentre esse meriterebbero speciale attenzione perchè hanno un'importanza straordinaria. E, poi, quest'isola generosa ha taciuto e sofferto per cinquantquattro anni ed ora domanda di essere trattata come le altre regioni consorelle».

Proprio così; non chiediamo che lo stesso trattamento delle altre regioni d'Italia; il problema è ancora vivo ed attuale e niente affatto diverso da allora. Tanto per

fare un esempio, mentre nel 1915 in Italia Settentrionale si provvedeva a bonificare quasi la metà dei terreni paludosi e nell'Italia Centrale e Meridionale più della metà, in Sicilia si bonificava per un ventesimo. Dal giorno dell'unità d'Italia, sino ad allora, per la Sicilia non si era spesa che la somma irrisoria di due milioni di fronte a 185 milioni spesi per il resto del territorio nazionale. E quando, finalmente, i governanti si decidevano a fare qualcosa la facevano male. Per esempio, (e questa è una constatazione che possiamo fare de visu perchè la zona è nel nostro comprensorio) quando si prosciugarono le paludi di Capo reto l'opera fu compiuta anziché col sistema della colmata artificiale con quello dell'esaurimento meccanico, sistema che ha permesso la coltivazione dei terreni paludosi, ma non di raggiungere il fine desiderato, l'estinzione della malaria.

Infatti, i canali colatori e collettori si rivestono presto di una folta vegetazione palustre che, data la minima velocità del corso d'acqua, mantiene la malaria. Dunque, quello che si è fatto su si è fatto male!

In verità, pensando che nel 1915 la percentuale di morti per malaria, a Mazara, era del 61% e che oggi, invece il numero di morti per questa malattia è insignificante, qualcuno potrebbe dire che siamo gli eterni scontenti, sempre pronti ad avanzare pretese. Ma è per un cumulo di ragioni che noi rivendichiamo i nostri diritti. Vogliamo la bonifica perchè cento ettari di terra rivrebbero il sole, perchè aumenterebbe la produzione locale con la coltivazione di quelle terre fertillissime strappate alla malaria, per-

chè crediamo che lo Stato anziché spendere milioni nella lotta annua antimalarica, farebbe meglio ad investire, bene ed in una sola volta, i capitali nel prosciugamento delle paludi, perchè è vergognoso che nel secolo delle conquiste l'uomo soccombe dinanzi alla materia, perchè, infine, si farebbe un'opera santa.

Il Governo dovrebbe autorizzare, con giusti criteri di distribuzione, dividendo equamente le somme, quelle opere che rispondano a veri ed urgenti bisogni dell'economia nazionale e del risanamento igienico del paese. Prosciughiamo, dunque, le paludi di S. Nicola.

Provvedano gli uomini a bonificare gli stagni, a costruire le strade ed i ponti. La materia ha fretta di essere nostra, di essere plasmata per i nostri fini. Più la terra sarà trasformata dal lavoro, più presto l'umanità sarà meno infelice. Benediamo la fatica delle mani che prosciugano le paludi; sarà il nostro trionfo sulla materia. Quando il lavoro è creazione, risanamento, bonifica, la bontà dell'opera vive in eterno ed i figli dei nostri figli non avranno avanti a loro un'immagine di uomini fiacchi e sonnecchiosi ed anche loro sentiranno un anelito verso l'evoluzione continua.

CORRADO CASTELLI

Importante Società

Oltre lavoro con possibilità carriera a giovani, anziani e pensionati volentieri, media cultura.

Rivolgersi in Via Biscottai 6 III. piano dalle 9,30 alle 11,30 di tutti i giorni.

"ORFEO", o dell'eterna poesia

(segue dalla 3.a pagina)

ancora di nomi); legioni di eroici arcangeli, qualche volta celebrati in vita, assai più spesso vilipesi ed atimati, crearono — e furono di essi fratelli gli ostinati ricercatori delle verità scientifiche — quel monumento per virtù del quale l'uomo, che altrimenti non potrebbe dimostrare che di essersi nei secoli nutrito, di aver stercoato, di aver generato come altra carne vivente, può davvero dirsi uomo, cioè la maggiore e più nobile creatura del nostro sterbile.

L'Orfeo dell'Errante e del Mariano da ampie caratteristiche di questo magnifico monumento, ce ne segna i profili dei luminosi vertici.

Qui le opere di maggior significato sono trasferite nella nostra lingua da filologi esperti e da poeti di gusto e, naturalmente, la tattica dell'Errante eccelle per la perizia dell'indagine sulle vive fonti e per la finezza delle rivelazioni nelle armonie del nostro idioma. Troviamo, fra i traduttori, nomi nuovi e nomi ben noti: quello del Pavolini, dell'Errante, del Romagnoli, di Manara Valmigli, di Salvatore Quasimodo, Gino Regini, Sergio Donadoni, traduttori da lingue morte; e giungiamo ai tempi più a noi vicini, ove prevalgono altre traduzioni dell'Errante, di Emilio Mariano, di Lionello Fiumi, di Pier Luigi Mariani, di Elio Giaranturo, di Fernando Palazzi, di Elpidio Jenco, di Eugenio Montale, di Cesare Giardini, di Franco Fortini, ecc.

Ma torniamo alla grande poesia classica: siamo nel 1305 a C., a tremila anni e più dai nostri giorni. Canta Apollonios IV: «Quando ti lavi bello all'orizzonte

del cielo, / o Disco, vita, inizio di vita! / tutte le terre riempie delle tue bellezze, / tu sei bello grande splendente eccelso su ogni paese, / i tuoi raggi circondano la terra, / tu le leggi con il tuo amore: / tu sei lontano, ma i tuoi raggi sono sulla terra... / tu che formi i figli nelle donne, / che fai la semenza degli uomini, / che fai vivere il tiglio nel seno della madre sua... / Ed hai fatto un Nilo nella Dwa't, / e lo porti dove vuoi per dar vita alla gente / così come l'hai creata. / Tu sei il Signore assoluto. / E i paesi stranieri e lontani, tu fai che vivano anch'essi; / hai posto un Nilo nel cielo che scenda ad essi / e faccia ondate contro le montagne come un mare, / bagnando i loro campi e le loro contrade... (tremila anni or sono, in una terra lontana da Atene, sorta da poco, e da Roma, che non esisteva ancora, si cantava così. E oggi, un celebrante vate: «Per l'uragano all'apice di furia / vicino non intesi farsi il sonno; / olio tu dilagante a smanie d'ondate, / aperto campo a libertà di pace, / di effusione infinita il finto emblema / dalla nuca prostrandomi mortale. / Avversità del corpo ebbi mortale / ai sogni sceso del'incerta furia...», e via sempre scherzando con le cose serie...).

Vorremmo ancora dire di questa grande impresa portata a compimento, con bella audacia e perseverante fatica, da Vincenzo Errante e da Emilio Mariano. Ma non riusciremmo mai a farlo esaurientemente, poiché, a volerlo, bisognerebbe dire di seicento poeti e centosessanta traduttori. L'opera è corredata da indici vari e da

L **U** **D** **A**
Ascoltate alla Radio sulla rete azzurra Mercoledì - Giovedì - Sabato ore 13,05
Tel. 1623

IL DOTT. **G. CARDELLA**
Specialista malattie occhi
54 Assistente della Università di Genova e Padova Perfezionato a Parigi
ha trasferito l'ambulatorio in Via Argentieri, 5 (dietro vecchio Municipio) Telefono 16-74
Riceve dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 17 alle 18
APPARECCHI MODERNI PER L'ESAME BIOMICROSCOPICO DELL'OCCIO E PER ESATTE MISURAZIONI DELLA VISTA

IL PROF. **LINO**
sarà a TRAPANI per visite ed operazioni
Domenica 15 e Lunedì 16 Aprile 1951
Per prenotazioni rivolgersi alla "Villa dei Gerani", TELEF. 1402